

femmine che iniziano la vita produttiva, previdenze per gli orfani, o in modo assolutamente generale la maggiore possibile sicurezza finanziaria per il futuro dei membri della famiglia;

4) il risparmio per un determinato scopo di consumo dopo il cui raggiungimento l'attività risparmiatrice cessa senz'altro; per esempio l'acquisto di una casa propria;

5) la tendenza al possesso di capitali come una delle premesse più importanti per l'attività proficua come imprenditore. Inoltre ci sono ancora

6) i bisogni che sono attivi tanto nel presente che nel futuro e vengono soddisfatti direttamente mediante singoli atti di risparmio, cioè lo sforzo verso il possesso patrimoniale come base di una posizione sociale elevata e di potenza economica, come pure talvolta la cronica cupidigia che viene dalla tendenza al possesso del danaro per sè stesso.

Ora è senz'altro chiaro che gli scopi futuri per cui si risparmia possono essere apprezzati in modo tanto più favorevole quanto più elevato è il tasso di interesse, poiché per risparmi correnti uguali gli ammontari risparmiati crescono qui in modo tanto più forte attraverso l'interesse e l'interesse composto. Agisce questa circostanza effettivamente nella direzione in cui con un più alto interesse viene risparmiato di più? O non si dà invece l'effetto che con un più alto interesse viene risparmiato di meno, poiché un dato scopo di risparmio viene raggiunto con un risparmio corrente più limitato conseguentemente ad un incremento più forte di capitale?

Una risposta univoca e convincente alla questione non può essere data mediante considerazioni teoriche. Qui si possono addurre soltanto diversi argomenti pro e contro, senza tuttavia fare dichiarazioni sufficientemente precise sul peso che nella prassi compete ai singoli argomenti e così poter constatare nell'ambito dell'attività risparmiatrice un effetto totale positivo o negativo di un cambiamento del saggio di interesse (5).

Consideriamo ora più da vicino lo stato delle cose ricorrendo ad alcuni esempi: supponiamo che un individuo abbia un reddito annuo di 10.000

---

(5) Cfr. per queste e per le successive argomentazioni la mia trattazione *Zinshöhe, Sparen und Kapitalbildung*, « Zeitschrift für Nationalökonomie », vol. X (1943), p. 365 ss., e la mia *Volkswirtschaftslehre*, Wien, 1948, p. 209 ss.

Che una riduzione del saggio di interesse conduca in molti casi ad un aumento dell'attività risparmiatrice, è già stato variamente illustrato nella recente letteratura, e segnatamente da G. CASSEL, *Theoretische Sozialökonomie*, 4. ed., p. 216 ss., U. RICCI, *L'offerta del risparmio*, « Giornale degli Economisti », 1926, p. 133 e A. MARSHALL, *Principles of Economics*, 8. ed., 1920, p. 234 s.